

SOMMARIO:

La sedia dell'operatore	1
Pacchi, pacchetti e... fregature!	1 2
La protesta delle cooperative	3
Capitale Sociale	3
Sciopero a Roma	4
Contro lo scippo del TFR	4
Come contattarci	4

La sedia dell'operatore

Benvenuti nel mondo degli operatori/trici sociali Il mondo del sommerso, del non detto e del non sapevo.

Non ci prendete per saccenti se abbiamo l'ambizione di essere la vostra memoria lavorativa!

Vorremmo infatti invitarvi a ricordare che in quanto lavoratrici e lavoratori siamo regolamentati da un contratto nazionale quale il "Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per le lavoratrici e i lavoratori delle cooperative del terzo settore socio-sanitario assistenziale-educativo e di inserimento lavorativo".

Il suddetto contratto specifica tutto ciò che può interessare l'operatore dalle tipologie di contratto possibili al comportamento in servizio, dall'orario di lavoro ai permessi e congedi, dai diritti sindacali alla retribuzione.

A questo noi operatori dobbiamo appellarci per conoscere i nostri diritti-doveri.

Ebbene il nostro contratto è ormai scaduto da più di un anno!

Scaduto come quello dei trasporti!

Scaduto come quello dei metalmeccanici! Scaduto come quello degli insegnanti! Ma ci domandiamo ormai da tempo : come mai questi settori ed altri non nominati si fanno sentire quando il loro contratto scade e gli operatori no? Quale ignota motivazione trattiene il lavoratore di cooperativa a starsene seduto sulla piccola scomoda e pulciosa sedia a guardare il mondo che gira ?



Questo mini giornale del COCIT-TOS vuole aprire, oltre ad un appuntamento fisso sul contratto e le varie leggi che possono interessarci, un dialogo con chi vuole

aiutarci a comprendere l'emisfero al quale tutti noi apparteniamo.

Pacchi, pacchetti e... fregature!

Due anni fa il coordinamento cittadino operatori sociali criticò aspramente il Regolamento Comunale per l'accreditamento degli organismi operanti nei servizi alla persona (delibera 90/05).

Segnalò il rischio di creare un "mercato dei servizi sociali" che penalizzasse sia i lavoratori che uten-

ti, mettendo in una competizione sfrenata gli organismi, il cui unico terreno di concorrenza è l'aspetto economico. Proporre servizi abbassando i costi significa solamente, e tutti gli operatori lo possono testimoniare sulla propria pelle, condizioni lavorative sempre più pesanti e sempre più precarie; mentre dalla parte degli u-



Pacchi, pacchetti e ... fregature (Continua da pag. 1)

tenti non può che essere un servizio sempre meno attento alle loro reali esigenze.

Sono stati istituiti un registro Comunale e registri Municipali e per l'iscrizione gli organismi devono certificare numerosi requisiti tra cui: il rispetto della delibera 135/00 e del regolamento attuativo (Del.259/05), formazione per gli operatori, contenimento del turn-over ecc ecc.

Eppure il comune di Roma e in particolare il Direttore del V dipartimento che dovrebbe sorvegliare sulla veridicità di questi requisiti, oltre a non fare alcun tipo di controllo, neanche interviene se ci sono segnalazioni di gravi mancanze e addirittura di illeciti (ed in questi due anni ci sono state numerose segnalazioni: la Comunità di Capodarco, la cooperativa Arca di Noè, la cooperativa Obiettivo 2000).

Nessun intervento, nessun provvedimento, nessuna esclusione. Un segnale di poca credibilità per un sistema che si presentava come innovativo e qualitativamente migliore.

Ad agosto del 2006 il Comune emana la delibera sui "pacchetti di servizio" (del. 479/06). In questa delibera si entra nel merito della "grande innovazione" per migliorare i servizi alla persona i PACCHETTI DI SERVIZI.

Cosa sono questi pacchetti? Il concetto di partenza è che i servizi devono ruotare intorno all'utente; si prevedono una varietà di interventi come l'assistenza domiciliare, l'assistenza domiciliare integrata, l'assistenza infermieristica domiciliare, servizi di sollievo alla famiglia (residenziali, semiresidenziali) etc.

Ognuno di questi servizi ha un costo rigidamente definito che include il costo operatore, il costo di coordinamento ed i costi di gestione (13%).

La delibera analizza nelle tre utenze ANZIANI, MINORI E DISABILI, i differenti gradi di intensità assistenziale: alto - medio/alto - medio - basso.

Per tutti sono previsti sia servizi individuali che servizi di gruppo.

L'unica eccezione è il livello alto degli anziani che prevede solamente interventi individuali.

Spicca agli occhi la differenza economica tra le due progettualità (per le attività di gruppo si risparmia circa 1/3) ed il rapporto tra utenti ed operatori

che diventa 1 a 5 per anziani e minori e 1 a 3 per disabili anche con patologie gravissime.

Un altro interessante ed "innovativo" pacchetto è quello familiare.

Senza specificare il numero massimo di assistiti all'interno di un nucleo familiare e senza distinguere i gradi di intensità assistenziale, prevede rigidamente 6h. di assistenza allo stesso prezzo di un intervento personalizzato.

Per integrare o offrire un ulteriore servizio innovativo di emergenza il Comune prevede il PACCHETTO DI EMERGENZA. Il budget massimo mensile è di 95€ al mese.

E' difficile commentare queste cifre e queste proposte a fronte della richiesta del Comune di qualità, innovazione e progettualità individualizzate.

Senza contare l'ulteriore richiesta di incrementare gli utenti assistiti fino al 15% per sfoltire le ormai lunghe liste di attesa, richiesta che tutte le centrali cooperative, confcooperative, acgi e legacooperative hanno accettato senza battere ciglio.

Il Comune in cambio sembra metta sul tavolo un incremento economico di 4.500.000,00€.

La destinazione di questo incremento lascia margini di incertezza.

...il Comune di Roma non fa alcun tipo di controllo sulle cooperative sociali neanche quando ci sono segnalazioni.

La delegata del sindaco per le politiche dell'handicap Ileana Argentin, dichiarò a dicembre del 2006 che il Comune aveva stanziato questa cifra per "...portare a norma, in base al contratto nazionale, le condizioni degli assistenti che lavorano nelle cooperative...." (metro 15/12/06).

Se quindi la destinazione era quella di migliorare le condizioni degli operatori e eliminare le irregolarità contrattuali nulla resta quindi per questo incremento di utenza, i cui costi ricadranno nuovamente sulle condizioni di precarietà e sfruttamento dei numerosi lavoratori del settore.

La protesta delle cooperative

L'11 gennaio scorso le cooperative hanno chiamato a rapporto i lavoratori e, senza neanche specificare bene i motivi li hanno spediti al Campidoglio per protestare contro l'accreditamento. OOOOh! finalmente anche loro si sono resi conto di quanto silente è per i servizi questo accreditamento, quanto danneggia gli operatori che dovranno aspettare chissà quanto tempo prima di vedersi rinnovato il contratto, quanto danneggia gli utenti che si vedranno diminuire le ore di assistenza oppure verranno inseriti in gruppi improvvisati dalle esigenze economiche piuttosto che dalle esigenze personali a passare le giornate a "socializzare".

Ma niente di questi argomenti sono stati presentati, il motivo che ha spinto alla "protesta" è stata una circolare del V Dipartimento che annunciava di favorire, nei bandi dei servizi, quelle cooperative che avrebbero diminuito, se non abbattuto, i costi di gestione riconosciuti ossia quel 13%, che già oggi è una percentuale con cui nessuna cooperativa riesce a coprire gli esorbitanti costi di gestione.

Il Coordinamento Cittadino ha voluto, in quella circostanza, essere presente alla manifestazione come voce fuori al coro, per esprimere ancora, il forte disagio in cui è costretto a lavorare ogni operatore sociale e l'assoluto silenzio del Comune di Roma ai problemi che da anni vengono esposti. Vi riproponiamo il volantino diffuso in quella occasione.

"...questo accreditamento danneggia gli operatori che dovranno aspettare chissà quanto tempo prima di vedersi rinnovato il contratto..."



Perché solo oggi?

Dopo 5 anni in cui denunciavamo lo scandalo dell'accreditamento, lo scandalo dell'apertura del mercato del sociale, come se non lavorassimo con le persone ma nel mercato, dopo 5 anni in cui il comune di roma ha mitizzato la libera concorrenza come criterio di qualità, le coop. decidono di scendere in piazza, e non per protestare contro lo spezzamento di ore che costringe gli operatori a lavorare 2 ore da una parte, 1 ora dall'altra oppure nei centri diurni con un rapporto operatori utenti di 1 a 3 (per quanto riguarda i casi gravi), 1° 5 (per quanto riguarda i casi medio gravi, non tenendo conto del rispetto delle persone che usufruiscono dei servizi, ma perché il Comune di Roma non ha rispettato i patti.

Cosa è accaduto?

Il dip V invia una circolare a tutti gli attori interessati specificando il favorire delle coop. che abbassando i costi di gestione (13%) o addirittura abbattendoli possono ottenere un maggiore punteggio nel concorrere ai bandi. Per questo e non per altro le coop. in 4 e 4 8 si sono organizzate per manifestare il loro dissenso. Perché solo su questo?

Perché non gridare la maniera disumana di lavorare, del contratto scaduto (1 anno), la dignità negata di lavoratori e utenti? Perché solo su questo le coop. ci chiedono di stare in piazza? Perché la coop. sociali chiedono il rispetto degli accordi e non rispettano le migliaia di lavoratori a progetto? Ma di che cooperazione si parla. Se il costo di gestione è un tema, non è un tema più appassionante per chi lavora i primi 3 giorni di malattia non retribuiti, i contributi pensionistici pagati al minimo?

Capitale Sociale - Video inchiesta sul mondo del sociale



Realizzato in collaborazione con la cooperativa Suttvuess e con Corrispondenze Metropolitane, questo video rappresenta una forte denuncia al mondo del sociale. Un mondo intoccabile, inviolabile, in cui nessuno vuole sporcarsi le mani.

Troppi interessi, ma troppi sono anche i soprusi e gli sfruttamenti che vengono nascosti. Precarietà, licenziamenti e abusi sono gli argomenti trainanti del video con testimonianze di operatori che denunciano le loro condizioni ma oltre a questo tanta paura di esprimere un dissenso, di esporre il proprio malcontento di raccontare come si è trasformato in questi trenta anni il mondo della cooperazione sociale.

Il Coordinamento Cittadino Operatori Sociali

Co.citt.o.s.

Se sei interessato/a a partecipare ai nostri incontri vieni il
GIOVEDÌ ORE 21
Via Appia Nuova 357
tel. 334.2766410
e-mail: cocittos@virgilio.it

MANDACI LA TUA
TESTIMONIANZA

BOLLETTINO DI CONTROINFORMAZIONE

COMUNE DI ROMA:

**PROCLAMATO SCIOPERO
INTERA GIORNATA AL CO-
MUNE DI ROMA PER IL 23 FEB-
BRAIO 2007 DAL SINDACATO
UNIONE SINDACALE ITALIA-
NA**

ENTI LOCALI, PER NIDI, SCUOLE,
ASSISTENZA ALUNNE/I DISABILI
(AEC) COMUNALI E SERVIZI E-
STERNALIZZATI DEL COMUNE
(ROMA MULTISERVIZI, COOPERA-
TIVE SOCIALI, ASSOCIAZIONI).
LA LOTTA CONTRO PRECARIETÀ
E PEGGIORAMENTO DELLE CON-
DIZIONI DI LAVORO DEL PERSO-
NALE "DI RUOLO E PRECARIO"
CONTINUA, NONOSTANTE LA
FARSA DELLE
"TRATTATIVE AL RIBASSO" OR-
CHESTRATA DA VERTICI SINDA-
CALI E DA ASSESSORI CAPITOLINI.



PENSIONE PUBBLICA

Difendiamola dai fondi!

Il sistema previdenziale italiano deve rispondere a quanto stabilito dall'articolo 38 della Costituzione Repubblicana che garantisce ai lavoratori mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità, vecchiaia e disoccupazione involontaria.

Tutto questo non può essere assicurato attraverso le forme incerte, aleatorie e rischiose del sistema di finanziamento a capitalizzazione, proprio della cosiddetta previdenza complementare privata.

Le ipotetiche e niente affatto probabili speranze di alti rendimenti, che i fondi stessi cercano di attribuirsi nella speranza di attirare i lavoratori e le lavoratrici, sono legate alla capacità dei mercati finanziari di lucrare sullo sfruttamento degli stessi lavoratori e dei paesi poveri del mondo.

Affermare che bisogna tornare a tagliare le pensioni è ora, come lo era ieri, tanto suggestivo quanto infondato. Garantire il soddisfacimento dei bisogni dei pensionati del futuro è cosa che riguarda il lavoro e niente affatto le disponibilità di denaro.

Ridurre la spesa previdenziale non è una necessità oggettiva, ma è la ricetta imposta dalle politiche economiche neoliberiste, che in questi anni hanno trasferito gran parte del reddito dal lavoro alla speculazione finanziaria.

Su un tema come questo, come su qualunque altra questione che riguarda le condizioni di vita dei lavoratori, nessun accordo, patto o memorandum può essere sottoscritto da sindacati concertativi e forze politiche senza la preventiva consultazione dei lavoratori stessi, rendendoli partecipi delle operazioni di voto e di scrutinio.

Ciò premesso, il Comitato romano mobilita tutti i lavoratori e lavoratrici per:

- Esprimere il proprio dissenso al trasferimento del TFR nei fondi, riconsegnando alle aziende il modulo predisposto barrando la casella X che recita "il proprio trattamento di fine rapporto non venga destinato ad una forma pensionistica complementare e continui dunque ad essere regolato secondo le previsioni dell'articolo 2120 del codice civile"
- il ripristino della pensione pubblica, finanziata con il sistema a ripartizione e calcolata con il metodo retributivo, e agganciare le pensioni alle dinamiche salariali,
- la separazione della previdenza dall'assistenza, finanziando quest'ultima attraverso la fiscalità generale, in quanto l'INPS è in attivo per il settore della previdenza di oltre 24 miliardi
- forme di copertura previdenziale per i periodi di non lavoro dei precari, finanziate attraverso una contribuzione aggiuntiva da porre a carico dei datori di lavoro che fanno ricorso a dette condizioni contrattuali, non dimenticando le lotte per l'eliminazione del pacchetto TREU e della legge 30
- il TFR come forma di risparmio gestito al pari del capitale versato nei fondi, con lo stesso trattamento fiscale riconosciuto a questi ultimi.
- L'incrementare del tasso di rivalutazione del TFR, quale reale forma di sostegno al reddito per i periodi di non lavoro,
- Il contrasto al meccanismo del silenzio/assenso e per il diritto dei lavoratori e dei lavoratrici al possesso di tutto il proprio salario, TFR compreso.

COMITATO ROMANO CONTRO LO SCIPPO DEL TFR E PER LA PREVIDENZA PUBBLICA

al Comitato hanno già dato la loro adesione: Rete 28 Aprile-CGIL, Unione Sindacale Italiana USI AIT, Cobas Telecomunicazioni, SdL Intercategoriale di Roma, UNICOBAS Scuola Roma e Nazionale, Conf. COBAS, le rappresentanze sindacali e lav. di alcune aziende romane: Farmacap, Zètema Progetto Cultura, Coop. Alisei, Comunità di Capodaccio, Soc. Coop. IL CIGNO, Consorzio Sintesi, Soc. Coop. Il Brutto Anatroccolo, Soc. CIMA Impresa di pulimento, Assoc. Roma 81, RCS Produzioni; RSU e lav. del Comune di Roma, lav. e delegati Biblioteche di Roma, Cocittos (operatori sociali), Circolo TLC del PRC-SE, lav. del Ministero della Salute, dell'ISPEL, di Edit Coop (SLC CGIL), Coord. G.C. di Roma, delegati FIOM Roma Sud, Lavoratori Soc. Lazio Service SpA, USI AIT Scuola, Comitato Autonomo lav. canili comunali/RSA USI AIT/AVCPP, Saturno Salvagni (Responsabile Lavoro, precarietà e reddito - Fed. Roma PRC), Partito Comunista dei Lavoratori (P.C.L.), Adriana Spera (Capogruppo PRC-SE Comune di Roma), Coord. sindacale di Roma di "Sinistra Critica", lav. USI AIT Atesia/Gruppo Cos, lav. Multiservizi, ATTAC Roma.